

Signa, uno degli 8.000 comuni italiani dove un'ordinanza riesce a trasformare i cittadini in sudditi

di Evandro Tesei

Come cittadino sono veramente sconvolto e ho chiesto al Sindaco di Signa un deciso intervento per riportare l'Amministrazione comunale sulla strada del rispetto del cittadino e della professionalità per quanto attivato per la gestione della città e del territorio.

Il fatto

Abito a pochi metri dallo stadio e, quindi, parcheggio il mio autoveicolo (*autocaravan*) all'interno degli stalli di sosta del parcheggio limitrofo, nonostante una segnaletica stradale verticale lo indicava come riservato alle sole autovetture.

Sono stato contravvenzionato e **mi sono incontrato col sindaco**, chiedendo di revocare l'ordinanza (*palesamente errata*), archiviando l'Accertamento elevato, nella visione d'autotutela d'ufficio, al fine di evitare assurdi e ingiustificati contenziosi.

Il primo trauma

Pur riconoscendo la validità di quanto avevo esposto e informandomi altresì che l'ordinanza istitutiva del divieto sarebbe stata modificata, **il sindaco ha assurdamente respinto la mia richiesta**.

Ovviamente, in difesa dei miei diritti, ho prodotto e presentato gli opportuni ricorsi, evidenziando come il sindaco abbia temerariamente e assurdamente creato:

- **un danno economico al Comune** (*costi per il comune inerenti alla gestione dei ricorsi*), costi indebiti che poi graveranno su cittadini di Signa;
- **un danno economico alla Pubblica Amministrazione** (*costi inerenti alla gestione dei ricorsi da parte dell'Ufficio Depenalizzazione della Prefettura di Firenze*), costi indebiti che graveranno sempre su tutti i cittadini italiani;

- **un danno economico alla mia persona e alla mia famiglia** (*costi inerenti alla preparazione e invio dei ricorsi*), cittadini **che paghiamo l'amministrazione comunale** per essere amministrati con professionalità ed economia.

Il secondo trauma

In occasione dell'incontro (*19 gennaio 1998, presente anche Pier Luigi Ciolli, addetto Tecnico-Giuridico dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti*) mentre attendiamo di essere ricevuti dal sindaco nei locali del municipio, rileviamo la presenza di cablazioni elettriche a terra, neon senza protezione, computer senza schermi, assenza d'indicazioni per gli estintori, carte ammassate a terra, mancanza di regolari cartelli per il divieto di fumo, personale privo di cartellino di riconoscimento, ecc. .

Esterrefatti, chiedemmo il nome del rappresentante sindacale preposto alla corretta applicazione del D.L. 626/1994 ma ci veniva risposto che non era stato *ancora* nominato.

In poche parole, eravamo alla presenza di una presunta micidiale omissione delle misure necessarie a tutelare l'integrità fisica dei dipendenti (*art. 2087 del c.c.*) e degli utenti, pertanto, *l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti*, con lettera datata 24 gennaio 1998, faceva presente all'amministrazione comunale l'urgente necessità di acquisire i documenti inerenti alla conformità dei locali a quanto previsto dal D.L. 626/1994, D.L. n. 242/1996 e seguenti (*con particolare attenzione alla conformità alle norme dei pavimenti, tetto, pareti, coibentazione, altezza soffitti, ricambio d'aria, servizi igienici, normativa antincendio ed accessi privi di barriere architettoniche, impiegati che possono lavorare per ogni singola stanza, idoneità del soft/hardware, ecc.*), in particolare dello specifico **Verbale sulla Valutazione dei Rischi in ambito Lavorativo** per ciascuna stanza in